



## IL POSITIVISMO DI AUGUSTE COMTE: TEORIA DELLA SCIENZA E SUA FINALITÀ POLITICA

1) Il **Positivismo**, nato "in Francia nella prima metà dell'Ottocento [nell'atmosfera culturale creata attorno alla prima grande scuola della borghesia industriale francese, l'École Polytechnique<sup>1</sup>] ed impostosi, [con il diffondersi dell'industrializzazione] a livello europeo e mondiale, nella seconda parte del secolo"<sup>2</sup>, fu una corrente culturale caratterizzata dall'**esaltazione** della **scienza** e delle sue applicazioni **tecniche**, giustamente considerate come essenza della **rivoluzione industriale**, a sua volta causa di trasformazioni sociali e dell'**incremento** – almeno potenziale – del **benessere** della maggioranza della popolazione.

2) Esso costituì la più tipica espressione culturale della **borghesia imprenditoriale** del XIX secolo, la sua "**ideologia**", che si poneva, almeno tra le classi colte, come "**terza via alla salvezza**", in alternativa al nazionalismo ed al comunismo; e non solo nel senso dell'esaltazione del mero progresso tecnologico, da cui sarebbe dovuto scaturire automaticamente quello dei vari settori della vita sociale, ma anche in quello della persuasione, comune alle svariate ramificazioni di questa corrente di pensiero, la cui storia si svolse lungo tutto l'arco del secolo, che la **metodologia** della scienza – consistente nel rigoroso ed esclusivo riferimento ai "**fatti**", ovvero ai fenomeni (o le fonti nella ricerca storica) e alle loro relazioni necessarie e invariabili, le **leggi naturali**, tutti empiricamente osservabili, "precisi", "certi", "reali", "utili", cioè effettivamente "posti"<sup>3</sup> – avrebbe potuto essere **applicata** proficuamente alla **società**, al fine di migliorarla e razionalizzarla, ovvero (ri)costruirla consapevolmente, liberandola dai residui culturali del passato in direzione di una modernizzazione ed un più rapido sviluppo.

3) Di qui la polemica contro la religione e la tradizione, e la pressione per la **laicizzazione** della cultura e la sua liberazione da ogni costruzione **metafisica** – caratterizzata cioè dalla pretesa di oltrepassare l'esperienza – ridefinendo al tempo stesso la filosofia (di cui si negava qualsiasi ambito peculiare) alla luce del compito "*di analizzare e sistematizzare le leggi generali scoperte dalle scienze [...] di riflettere sui loro metodi e i risultati conoscitivi, cercando di stabilirne i principi comuni*"<sup>4</sup>.

4) Da quanto detto si possono individuare chiaramente i legami del positivismo con l'**illuminismo** ed il **romanticismo**, di cui si può notare la **contraddittorietà**: se, infatti, col primo aveva indubbiamente in comune la polemica **antimetfisica**, l'atteggiamento **laico** e la **fiducia** nel **progresso** umano, se ne distanziava tuttavia per l'esaltazione spesso **acritica** della **scienza**, a cui veniva attribuita – con un atteggiamento ben distante da quello humeano e kantiano – la possibilità di raggiungere conoscenze definitive in ogni campo, e per l'indole essenzialmente **riformista**, cioè non radicale né rivoluzionaria "*ma gradualista, dettata dall'idea che l'avvento di una società moderna, regolata da criteri di razionalità e 'scientificità' dovesse essere realizzato mediante progressive – e non violente – correzioni, mediante interventi volti ad eliminare i residui del passato*"<sup>5</sup>; caratteri, questi – il fideismo scientifico e l'ingenua fiducia nel progresso – che, insieme alla impostazione olistica della sociologia, avvicinavano oggettivamente il positivismo a quel romanticismo dalle cui pretese "**spiritualistiche**" e **tradizionalistiche**, come da ogni spiegazione finalistico/religiosa del mondo, pure prendeva decisamente le **distanze**.

5) Uno dei principali esponenti, nonché fondatore, della filosofia positivista è Auguste **Comte** (1798-1857),

<sup>1</sup> Cfr. Geymonat, *Immagine dell'uomo*, Garzanti, 1989.

<sup>2</sup> Abbagnano-Fornero, *la filosofia*, Paravia, 2009.

<sup>3</sup> Di qui l'etimologia del nome di questa filosofia, derivante dal latino *pōno, pōsūi, pōsītum, ēre* = porre, mettere, collocare, posare.

<sup>4</sup> De Bartolomeo-Magni, *I sentieri della ragione*, Atlas, 2003. In questo modo, come rileva Geymonat (*op. cit.*), non sarebbe più stata la scienza a cercare il proprio fondamento nella filosofia, ma l'inverso.

<sup>5</sup> *Ivi*. È bene notare che questa differenza con l'illuminismo può ben essere spiegata in base alla situazione storica della classe sociale di cui ambedue le mentalità furono espressione: mentre nel **XVIII** secolo la **borghesia non** aveva ancora raggiunto il **potere** e non poteva perciò non essere **rivoluzionaria**, in quello successivo, solidamente insediata sulla cima del mondo che stava costruendo da secoli, poteva permettersi di concepire soltanto più o meno blandi propositi di "miglioramento": di qui l'atteggiamento conservatore, almeno nei confronti delle istituzioni borghesi.



discepolo del teorico proto-socialista Claude-Henri Saint-Simon (1760-1825), da cui trasse, oltre che la concezione generale dello sviluppo storico<sup>6</sup>, la persuasione della **transitorietà** della **propria epoca** e, perciò, della **crisi** in cui la **società** si trovava a partire dalla **rivoluzione francese**, che aveva spazzato via "un mondo di verità e di valori [aprendo] un periodo di anarchia morale e intellettuale"<sup>7</sup>.

6) Ciò rendeva necessaria un'opera di riorganizzazione della società, da attuarsi per mezzo di una grande **rivoluzione mentale**<sup>8</sup>, consistente in una **generalizzazione** della mentalità **scientifica**, in maniera tale da procedere ad una **politica "positiva"**, ovvero ad "un'azione razionale sui fenomeni umani e sociali [...], fondata su una nuova scienza della società: la **sociologia**"<sup>9</sup>.

7) Questo progetto si poneva in esplicita **contrapposizione** al **Socialismo** ed alle ideologie **egualitarie**, concependo essenzialmente il **progresso** come instaurazione di un nuovo **ordine** sociale ed una nuova **gerarchia** ("la subordinazione della parte al tutto, dell'inferiore al superiore"<sup>10</sup>), essenzialmente fondata sull'"industria, vera e unica fonte di prosperità e ricchezza: quello che va bene per l'industria va bene per la società e una nazione, per Comte, non è altro che una grande società industriale"<sup>11</sup>.

8) Ora, però, questa **trasformazione/riforma** della società **non** era presentata da Comte come frutto di una propria **elaborazione arbitraria**, ma piuttosto come il **culmine** di tutta l'**evoluzione storica**, l'illustrazione delle cui dinamiche fondamentali era compito della filosofia.

9) "Il principio regolatore dello sviluppo dell'umanità è, per il filosofo, la **legge dei tre stadi**, in base alla quale si è passati – nella storia della cultura e delle società umane – attraverso tre fasi fondamentali, a cui corrispondono altrettante e diverse concezioni del mondo, metodi di ricerca e forme di organizzazione sociale e politica dell'umanità"<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> Secondo Saint-Simon la storia "procede verso stati sempre più perfetti; non però in forma lineare, ma attraverso il successivo alternarsi di periodi organici, nei quali domina l'associazione, l'autorità e la fede; e di periodi critici, nei quali si distruggono tutti gli istituti e le credenze precedenti e così si apre la via a nuovi e più progrediti periodi organici. Proprio questa distinzione è la via attraverso cui tale indirizzo concilia (o crede di potere conciliare) la valorizzazione di talune tra le più caratteristiche tendenze del periodo della Restaurazione con altre, pressoché antitetiche, che erano state particolarmente vive nell'Illuminismo. Com'è facile comprendere, l'ultimo periodo organico fu [...] il Medioevo, mentre la Riforma e la Rivoluzione costituirono età essenzialmente critiche: al primo va quindi tutta la loro simpatia (d'accordo, in ciò, con i romantici), mentre di fronte alla Riforma e alla Rivoluzione i saint-simoniani possono tutt'al più tenere un atteggiamento di neutralità, di riconoscimento cioè della funzione positiva da esse compiuta, ma nel contempo di antipatia per lo spirito disgregatore che la animò. Ciò che sta loro a cuore è, comunque, di dare inizio al più presto a un nuovo, stabile periodo organico.

Questo nuovo periodo organico dovrà essere sorretto da una fede sicura – innalzata sul sentimento, non sulla ragione (e anche in ciò è chiaro lo spirito romantico) – in un Dio immanente nell'uomo e nella natura. La religione che organizza tale fede dovrà riuscire a fondere i due poteri tradizionali (temporale e spirituale) in un potere unico, il cui scopo supremo sarà il benessere dell'umanità, da raggiungersi su questa terra e non nel mondo di là. Strumento fondamentale per la realizzazione del benessere dell'umanità dovrà essere la produzione industriale; e qui sono chiare da un lato l'eredità illuministica giunta ai saint-simoniani attraverso l'École Polytechnique, dall'altro l'influenza della trasformazione in atto entro l'economia francese. La nuova religione dovrà quindi ergersi a strenua paladina dell'industria, in opposizione alle numerose accuse levate contro di essa, e dovrà predicare la necessità di svilupparla e potenziarla con nuovi ritrovati tecnici (Geymonat, op. cit.).

<sup>7</sup> De Bartolomeo-Magni, op. cit.

<sup>8</sup> "Ogni regime sociale è l'applicazione di un sistema filosofico e, di conseguenza, è impossibile costituire un nuovo regime senza avere prima stabilito il nuovo sistema filosofico al quale esso deve corrispondere"; "La sola rivoluzione che ci compete è una rivoluzione filosofica, un mutamento di sistema nelle idee; la rivoluzione politica, ossia il mutamento nelle istituzioni, può venire solamente dopo" (cit. in Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *Il testo filosofico*, Bruno Mondadori, 1998).

<sup>9</sup> De Bartolomeo-Magni, op. cit.

<sup>10</sup> Ivi.

<sup>11</sup> Ivi.

<sup>12</sup> Ivi. Interessante, peraltro, l'osservazione comtiana secondo cui la stessa legge sottostia alle fasi di crescita dell'uomo: "chi di noi non ricorda, contemplando la sua propria storia, che è stato successivamente, rispetto alle nozioni più importanti, **teologo** nella sua infanzia, **metafisico** nella sua giovinezza e **fisico** nella sua virilità?" (cit. ivi).



10) Il **primo** di questi stadi, quello **teologico** o fittizio, ha caratterizzato un lunghissimo periodo della storia, che ha visto il tentativo, fondato sull'immaginazione e la fantasia e culminato nel monoteismo, di ricondurre i processi **naturali** alla volontà di agenti **sovrannaturali**, divini.

11) Sarebbe errato guardare con sufficienza o disprezzo a questa arcaica modalità di spiegazione dei fenomeni, che ha determinato il **fondamentale riconoscimento** dell'esistenza di "un principio d'ordine dell'universo"<sup>13</sup>, preparando gradualmente la mente umana "a una migliore capacità di spiegazione logica dei fenomeni"<sup>14</sup>.

12) "Sul piano dell'organizzazione e del governo della società [**organica**' perché caratterizzata da una forte compenetrazione ed armonia delle proprie parti], al culmine dello stadio teologico prevalevano il **potere spirituale del papato** e il **potere temporale** di una casta **feudale e militare**, a cui spettava inevitabilmente la direzione politica in quanto la guerra e la conquista costituivano 'il primo mezzo di prosperità delle nazioni'. I due poteri sono entrati in crisi contemporaneamente, a riprova del fatto che essi erano legati l'uno all'altro"<sup>15</sup>; di qui l'apertura di un periodo di **transizione** durato cinque secoli, corrispondente al **secondo** stadio, **metafisico** o astratto, caratterizzato dal tentativo di spiegare i fenomeni con l'ausilio della ragione e per mezzo di "forze" impersonali, identificate complessivamente nella "**natura**"<sup>16</sup>.

13) Tale stadio, però, è intrinsecamente **transitorio**, com'è dimostrato anzitutto dall'**insufficienza** dei suoi risultati, consistenti essenzialmente nella **distruzione** delle sostanziali **fantasticherie** dello stadio precedente, e quindi dall'**iniziale raggiungimento** dello stadio **positivo** – grazie ad autori come Bacone, Galilei e Cartesio – di una **parte** delle **scienze**, quelle naturali, non ancora in ciò seguite, tuttavia, da quella più importante, la sociologia, presiedente la conduzione della società umana: di qui la pretesa, foriera di anarchia e disordini, tipiche di una società intimamente lacerata ("inorganica") della sovranità popolare, "*che propone una parità illusoria e ingiusta, perché una società bene organizzata si fonda sulla divisione del lavoro e dei compiti in base alle competenze e alle capacità naturali*"<sup>17</sup>, a cui si accompagna l'ugualmente pernicioso "**dogma della illimitata libertà di coscienza**"<sup>18</sup>, che, assolutizzando l'**opinione** contro la scienza, si rende incapace di qualsiasi funzione costruttiva.

14) Quest'ultima non può essere propria che del **terzo** stadio, quello **positivo** o "scientifico", fondato sulla finale estensione alla conoscenza della società umana della metodologia attenta ai fatti e alle loro relazioni, verificabili dall'esperienza.

15) È importante notare che, nell'ottica comtiana, la società umana si troverebbe ancora sul **finire** del **secondo** stadio, pur **preannunciandosi il terzo**: "*da un lato la condizione di 'anarchia intellettuale' e di disordine morale e sociale in cui versa l'Europa dopo la crisi apertasi con la Rivoluzione francese del 1789, dall'altro il delinarsi di una nuova epoca, quella industriale, nella quale la società si baserà [non più sulla conquista, ma] sullo sviluppo tecnico e la produzione dei beni e sarà guidata da nuovi, coerenti principi di razionalità e scientificità*"<sup>19</sup>; "*al potere feudale militare si sostituirà la 'capacità industriale', mentre la 'capacità scientifica positiva' dovrà prendere il posto del potere spirituale teologico. Il 'potere della dimostrazione' terrà dunque il luogo del 'potere della rivelazione'*"<sup>20</sup>: anche le forme più avanzate di **religione**, quelle monoteiste,

<sup>13</sup> *Ivi.*

<sup>14</sup> *Ivi.*

<sup>15</sup> *Ivi.*

<sup>16</sup> Ad esse fa riferimento anche Friedrich Engels nella sua prefazione alla seconda edizione del suo *Antidühring*, parlando degli empiristi contemporanei di Hegel "*che credevano di avere spiegato tutti i fenomeni inesplicati quando sostituivano ad essi una forza, forza di gravitazione, forza di galleggiamento, forza di contatto elettrico, ecc., o, nel caso che questo non andasse, una sostanza ignota: sostanza luminosa, sostanza calorica, sostanza elettrica, ecc.*" (nota alla prefazione del 1885, Edizioni Lotta Comunista, 2007).

<sup>17</sup> *L'Universale. La Grande Enciclopedia Tematica Garzanti, Filosofia vol. I, 2004,*

<sup>18</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*

<sup>19</sup> *Ivi.*

<sup>20</sup> Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*





a) della **matematica** – prima a raggiungere, nell'antichità classica, lo stadio positivo –, che non costituisce una scienza a sé stante vera e propria in quanto la sua metodologia è necessariamente **presupposta** da tutte le altre scienze: essa "è per così dire l'unità di misura della raggiunta positività o scientificità delle altre discipline, nel senso che ciascuna di queste arriva al livello di scienza nel momento in cui assume il modello della matematica"<sup>29</sup>;

b) della **logica**, che, intesa come **metodologia del pensiero corretto**, è necessariamente **plurale**, cioè si articola in maniera particolare nelle varie **scienze**, ciascuna delle quali, nel suo procedere, "è capace di indicare, attraverso i risultati di volta in volta conseguiti, le vie e le regole per realizzare nuove conquiste conoscitive; in altri termini, ' i risultati di una scienza si trasformano in messi logici ' "<sup>30</sup>;

c) della **psicologia**, intesa come introspezione od osservazione interiore: "dal momento che l'oggettività del dato non può che porsi come **intersoggettività** [...] sono automaticamente ritenuti estranei al sapere scientifico quei fenomeni, come i vissuti [...] accessibili a un solo osservatore"<sup>31</sup>, che non può certo, peraltro, scindersi in due per osservare se stesso.

20) Tutto questo non significa, però, che l'uomo non possa essere oggetto di scienza, ma soltanto che "non è possibile descrivere dei processi mentali o **psichici** come se fossero qualcosa di indipendente dai fatti **biologici**, che ne sono la **condizione**, o dai fatti sociali, che ne rappresentano il riflesso nell'ambito dei rapporti sociali"<sup>32</sup>.

21) Di conseguenza, "lo studio dei processi psichici individuali viene ricompreso nella **fisiologia** (in particolare nella **frenologia**, che localizza le funzioni intellettuali in alcune aree del cervello), mentre quello dei processi psichici collettivi è inserito nella **sociologia** (o scienza dei fatti sociali). **Il vero studio dell'uomo non riguarda l'individuo, ma l'uomo sociale**"<sup>33</sup>.

22) Ciò si ricollega alla posizione politica comtiana, che rifiuta come "**astratta ed errata l'istanza individualistica dell'Illuminismo e del Liberalismo**"<sup>34</sup> e vede, nella sempre più completa e perfetta **integrazione dell'individuo nella società**, un fattore indispensabile al **progresso umano e l'affermazione piena dell'umanità nel singolo**<sup>35</sup>, di cui **non** viene tanto affermata l'**irrilevanza** in quanto individuo ma l'intima "**socialità**" del suo essere, in **assenza** della quale **non** gli sarebbe possibile la **sopravvivenza** (per tacere di tutte le altre caratteristiche che giudichiamo umane).

23) Comunque sia, la persuasione comtiana del fatto che i fenomeni **sociali** siano determinati da **leggi** invariabili, proprio come quelli **naturali** – a cui, perciò, in ultima istanza non sarebbero estranei –, **non** comporta affatto la negazione **riduzionista** della loro **complessità**, presupponendo, per così dire, non tanto l'equivalenza "ontologica" del loro oggetto ma l'**unità metodologica** del loro procedere, parimenti vincolato dalla

<sup>29</sup> Occhipinti, *Logos*, Einaudi, 2005.

<sup>30</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*

<sup>31</sup> Occhipinti, *op. cit.*

<sup>32</sup> *Ivi.*

<sup>33</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*

<sup>34</sup> Interessante, in quest'ottica, la critica all'economia politica liberale, sia per la sua tendenziale "antistoricità" ("*questa pretesa scienza non s'è affatto limitata, quanto al passato, a criticare, in maniera anche troppo assoluta, la politica industriale degli antichi poteri europei, la quale, nonostante i suoi attuali inconvenienti, aveva certamente esercitato lungamente un'utile e indispensabile influenza sul primo sviluppo industriale delle società moderne*", cit. in Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*), sia per il suo rifiuto di ogni intervento dello Stato: "*per avere più o meno imperfettamente constatato, in qualche caso particolare di un'importanza assolutamente secondaria, la tendenza naturale delle società umane a un certo ordine necessario, questa pretesa scienza ne ha molto erroneamente concluso l'inutilità fondamentale di ogni particolare istituzione, direttamente destinata a regolarizzare questa coordinazione naturale [...] Questa inutile e irrazionale disposizione a non ammettere se non quel livello di ordine che si stabilisce da sé stesso, equivale evidentemente, nella pratica sociale, ad una specie di solenne rinuncia fatta da questa pretesa scienza nei riguardi di ogni difficoltà un po' grave che lo sviluppo industriale faccia sorgere*" (cit. *ivi*).

<sup>35</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*



"subordinazione necessaria e permanente dell'immaginazione all'osservazione"<sup>36</sup> scientificamente intesa, "guidata" da una teoria invertegnenti nell'**esperimento** e nella "**comparazione di diversi fenomeni**"<sup>37</sup>.

24) Ad ogni modo, come dicevamo, la **complessità** della **società** è giudicata **superiore** a quella dei fenomeni trattati dalle scienze gerarchicamente "inferiori" alla **sociologia**, l'ultima delle scienze ad entrare nello stadio positivo (scopo al quale Comte intende dare un significativo contributo) e dotata di una propria specificità. Essa **si articola** in

a) **statica sociale**, che, avendo per oggetto gli **ordinamenti** che garantiscono la **sussistenza** delle singole società, ne "*considera i fattori di coesione* [come la famiglia, la socievolezza naturale, la divisione del lavoro] e *studia le relazioni che esistono fra le diverse parti di un sistema sociale (istituzioni, costumi, tradizioni, sistemi di idee)*"<sup>38</sup>;

b) **dinamica sociale**, che, ricostruendo "*il determinarsi di forme di organizzazione sociale attraverso la condotta di gruppi di individui*"<sup>39</sup>, "*studia le leggi di sviluppo della società, quindi l'evoluzione delle istituzioni giuridiche, politiche, sociali, culturali nei tre stadi di sviluppo dell'umanità*"<sup>40</sup>.

25) Ora, è interessante notare che, per Comte, la **sociologia** è **tutt'altro** che una scienza **neutrale** e **disinteressata**, costituendo piuttosto lo **strumento** più appropriato per la **realizzazione politica**<sup>41</sup> delle idee della **morale**, ovvero della "*conoscenza delle regole che devono presiedere i rapporti tra l'individuo e la società*"<sup>42</sup>.

26) La sensibilità storica del nostro autore **non** potrebbe tuttavia portarlo alla coltivazione di una **morale astratta**, valida per tutti i tempi, e non a caso egli parla di morale "terrena" ed "**industriale**", appropriata alla **contemporaneità** e destinata a **soppiantare** quella "celeste" e cristiana.

27) La nuova epoca ("**sociocrazia**") sarà caratterizzata da una **nuova organicità** e, ricostituendo, come abbiamo detto nella parte introduttiva, le **gerarchie**<sup>43</sup>, che pure non precluderanno la mobilità sociale, rifletterà quella razionale delle scienze; cosicché non potrà che assegnare il potere "**temporale**" agli **imprenditori**, e quello "**spirituale**" agli scienziati: in un contesto in cui, però, sarà **eliminato** l'**antagonismo** tra i primi e gli **operai**, segno dell'ancora **imperfetta organizzazione** del mondo **industriale**, che ancora, "*per affermarsi, deve essere oppressiva nei confronti di coloro il cui contributo è maggiormente indispensabile. Manca ancora, nell'industria moderna, una morale che imponga doveri non solo ai lavoratori, ma anche ai datori di lavoro, i quali dovrebbero dimostrare sollecitudine verso i loro dipendenti. La società positiva sarà quella che non riconoscerà diritti, ma solo doveri: del popolo di rispettare i suoi capi temporali e di questi ultimi di occuparsi del benessere dei lavoratori*"<sup>44</sup>, pur senza la pretesa dell'utopico obiettivo dell'uguaglianza assoluta.

<sup>36</sup> Cit. in Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette-AAVV, *op. cit.*

<sup>37</sup> *Ivi.*

<sup>38</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*

<sup>39</sup> *Ivi.*

<sup>40</sup> *Ivi.* È interessante notare che, secondo Comte, la distinzione tra "statica" e "dinamica" è "*comune a tutte le discipline, ma particolarmente riscontrabile in quelle aventi per oggetto gli organismi: così, in biologia, il punto di vista anatomico considera l'individuo come organizzazione di parti e funzioni, mentre il punto di vista fisiologico considera la vita come processo dinamico*" (Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette-AAVV, Agorà, Bruno Mondadori, 2008).

<sup>41</sup> D'altronde, è interessante notare che la teoria sociologica comtiana ha l'ambizione di **inglobare** in se stessa le solo apparentemente opposte istanze del pensiero **conservatore** (l'ordine) e **rivoluzionario** (il progresso), sostanzialmente fondando il **riformismo** contemporaneo: "*non è possibile un ordine che non sia finalizzato al progresso, così come non è possibile un progresso che non si realizzi nell'ordine*" (Cambiano-Mori, *Le stelle di Taletè*, Laterza, 2004).

<sup>42</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.*

<sup>43</sup> Compresa quella che assegna agli uomini la superiorità sulle donne, considerate più deboli sia sul piano fisico che su quello dell'elaborazione razionale, per via della loro maggiore sensibilità: un passo avanti almeno per la motivazione scientifica della cosa.

<sup>44</sup> *Ivi.*



## IL SISTEMA POLITICO COMTIANO

*Antidemocratico*  
*Autoritario*  
*Gerarchico*  
*Riformista*

## IL POTERE NELLA STORIA

	<i>Stadio teologico</i> <i>(feudalesimo)</i>	<i>Stadio metafisico</i> <i>(democrazia)</i>	<i>Stadio positivo</i> <i>(sociocrazia)</i>
<i>Potere temporale</i> <i>(politico)</i>	Militari	Popolo	Imprenditori
<i>Potere spirituale</i> <i>(culturale)</i>	Chiesa	Filosofi	Scienziati

28) Nell'ultima fase della sua riflessione Comte s'impegnò ad elaborare, a partire dalla propria "concezione progressiva dello sviluppo dell'umanità"<sup>45</sup>, una vera e propria **nuova religione, laica** e ispirata dall'**altruismo** – non a caso l'**etica** sarà considerata come **scienza ultima e suprema** – ed avente come oggetto di venerazione l'**umanità** nella totalità delle sue **generazioni**, il "**Grande Essere**" in cui ciascuno dovrebbe identificarsi **abbandonando** le proprie tendenze **egoistiche** (a ciò stimolati dall'**educazione**).

29) L'attività del **singolo**, così, troverebbe il proprio **sensu** ultimo nell'affermazione della **specie**, che garantirebbe ai migliori una sorta di **immortalità del ricordo**: "il culto dell'umanità si trasforma, così, nel culto dei benefattori della specie, nella conservazione del ricordo dei grandi eroi del progresso storico [che non vanno tuttavia pensati come avulsi dal medesimo, ma sua espressione<sup>46</sup>]. Comte a tale scopo indica un vero e proprio rituale di tipo religioso e un **calendario 'positivo'**, nel quale quei grandi uomini sostituiscano i santi della tradizione"<sup>47</sup>.

**visualizza qui la versione  
per programmazione con obiettivi minimi**

<sup>45</sup> *Ivi*.

<sup>46</sup> Cfr. Abbagnano-Fornero, *op. cit.*

<sup>47</sup> De Bartolomeo-Magni, *op. cit.* La "**positività**" di questa religione sta proprio nel suo non ricorrere ad entità fittizie, e nel non fondarsi su di un sapere iniziatico.